

PRESIDENTE

Guido Marcer

Dipartimento Medicina Ambientale
e Sanità Pubblica, Medicina del
Lavoro
Via Giustiniani 2
Università degli Studi di Padova
35128 Padova

VICE PRESIDENTE

Roberto Albertini

U.O. Clinica e Immunologia Medica
Azienda Ospedaliero-Universitaria;
Dipartimento di Clinica Medica,
Nefrologia e Scienze della Prevenzione
Università degli Studi di Parma
Via Gramsci 14
43100 Parma

PAST PRESIDENT

Mariangela Manfredi

U.O. Laboratorio Immunologia
Allergologia
Nuovo Ospedale San Giovanni
di Dio, ASL 10
Via Torregalli,3 50143 Firenze

SEGRETARIO

Maria Paola Domeneghetti

ARPAT Dip. Prov. di Pistoia
U.O. Attività di laboratorio
Via Baroni 18
51100 Pistoia

TESORIERE

Maira Bonini

ASL della provincia di Milano 1
UOC Igiene e sanità Pubblica-
Dipartimento di Prevenzione Medica
Via Spagliardi 19
20015 Parabiaco (MI)

COORDINATORE COMITATO DI RETE

Alessandro Travaglini

Dipartimento di Biologia
Università di Roma Torvergata
Via della Ricerca scientifica, 1
00133 Roma

Consiglieri

Augusto Arsieni -
Brindisi

Elena Gottardini - San Michele
all'Adige (Trento)

Gianna Moscato - Pavia

Erminia Ridolo - Parma

Susanna Voltolini - Genova



Breve commento alla stagione pollinica dell'anno 2009

a cura del Coordinatore del Comitato della Rete Italiana di Monitoraggio in
Aerobiologia

La presenza del polline nell'aria che respiriamo dipende da molti fattori.

Essa è quasi totalmente dovuta al rilascio dei granuli pollinici da parte delle piante anemofile, cioè che affidano al vento il trasporto del polline. Le altre piante, dette entomofile perché si affidano a tutti gli insetti che visitano i loro fiori, rilasciano pochissimi granuli in atmosfera.

La presenza del polline in aria è influenzata dalle condizioni atmosferiche.

Tale influenza si attua sia nelle stagioni precedenti l'emissione di granuli pollinici, in quanto temperature e precipitazioni determinano, spesso con alcuni mesi di anticipo, la quantità potenziale di polline prodotto dalle diverse specie vegetali, sia nel periodo successivo all'emissione dei granuli pollinici, in quanto ad esempio le precipitazioni possono abbattere significativamente la loro concentrazione in aria.

Un altro aspetto da considerare quando si parla di presenza di polline in atmosfera è la ricchezza floristica e la diversità vegetazionale dell'Italia dovuta in gran parte alla posizione geografica del nostro Paese. In particolare la porzione peninsulare si tuffa nel Mediterraneo per circa nove gradi di latitudine, la presenza dell'Appennino che divide in due versanti l'Italia, quello tirrenico e quello adriatico, la presenza di importati sistemi di vallate disposte lungo i meridiani e i paralleli, la presenza del mare che influenza notevolmente il clima: una complessità geomorfologica che determina un'elevata biodiversità ambientale e vegetale. Anche in senso temporale la presenza del polline si manifesta con marcate differenze da una zona all'altra, da Nord a Sud e da Est a Ovest. Questo rende possibile che mentre al

Sede legale c/o studio Marchetti, via delle Fonti 10/7 50018 Scandicci (FI),
C.F. 92010460373 - P.I. 04106880372
Segreteria di Rete: tel. +393346382437, fax verde 800910315, e.mail
info@ilpolline.it

Nord l'inverno lasci ancora ruvidi segni altrove la primavera si manifesti con dolci tepori, teneri colori e profumi, magari accompagnati da pruriti al naso.

Infine occorre prendere atto di come negli ultimi anni la successione delle stagioni e le condizioni meteorologiche abbiano presentato notevoli variazioni da un anno all'altro e da quanto atteso secondo le serie storiche dei dati disponibili, rendendo oltremodo arduo il lavoro dei meteorologi.

E' molto difficile fare un commento che descriva l'andamento della concentrazione pollinica nelle diverse stagioni, per le diverse famiglie di piante allergeniche e per tutto il paese.

Si rimanda ai calendari pollinici presenti sul sito www.ilpolline.it e ancor di più al bollettino settimanale che è più aderente alle reali condizioni meteo del periodo.

Lo scorso anno ha messo in evidenza un certo ritardo nella comparsa del polline in atmosfera al Nord per le condizioni invernali particolarmente severe e al Centro-Sud per un inverno insolitamente piovoso.

La stagione primaverile ha quindi portato, soprattutto nell'Italia settentrionale ad una sovrapposizione del polline aerodisperso di specie a fioritura invernale, Nocciuolo (*Corylus*), Cipresso (*Cupressus*), solo per citare le più importanti, con quello proprio della primavera appartenente ad esempio alle famiglie delle Betulaceae (Ontano e Betulla), Fagaceae (Faggio, Querce), Graminae (Graminacee), Oleaceae (Frassino e Olivo).

Per il genere *Parietaria* (l'erba vetriola o muraiola o parietaria) il discorso è leggermente diverso in quanto tale genere, anche se di fatto ci si riferisce prevalentemente alla specie *Parietaria diffusa* M. et K., mostra una capacità di fiorire precocemente non appena si verificano condizioni favorevoli: sono sufficienti un'esposizione a mezzogiorno e temperature miti per portare molti individui alla fioritura. La stagione si è poi prolungata con un autunno particolarmente mite con la fioritura delle Compositae e in particolare di *Ambrosia* che è iniziata verso la fine di luglio e si è spinta fino alla fine del mese di ottobre.

A titolo esemplificativo vengono riportati i grafici relativi alle concentrazioni medie settimanali per l'anno 2009 per le famiglie Graminaceae e Urticaceae e il Totale dei pollini rilevati per l'intero territorio italiano.

I grafici riportano in ordinata, cioè sull'asse verticale i valori delle concentrazioni (granuli per metro cubo) e in ascissa, cioè l'asse orizzontale le 52 settimane dell'anno.



Dalla loro lettura si evince come le concentrazioni raggiunte sono molto diverse tra loro, essendo il totale la somma di tutti i granuli emessi dalle diverse famiglie.

Dal grafico Totale Pollini si può inoltre osservare come già in inverno si hanno elevate concentrazioni polliniche: queste sono costituite principalmente da polline di Cupressaceae. Il picco maggiore si raggiunge in piena primavera.

Appaiono nel grafico due evidenti “cadute” di concentrazione, sono da attribuire a periodi di precipitazioni intense.

Dal grafico delle Graminae si può notare come esse abbiano un periodo di fioritura molto ampio dovuto al fatto che in Italia sono presenti circa 450 specie, con periodi di fioritura diversi tra loro. Certo non sono presenti tutte ovunque e in egual misura tuttavia tutte contribuiscono a determinare la concentrazione del polline di Graminae in atmosfera. Un'ulteriore considerazione si può fare riguardo al periodo di fioritura, a grandi linee si può dire affermare che le Graminae fioriscono prima al centro sud e successivamente al nord, prima in pianura e poi in quota.

Dal grafico delle Urticaceae (Parietaria) si nota come esse abbiano un periodo di fioritura più esteso della Graminae: in effetti basta molto poco perché la Parietaria fiorisca, un po' di sole una stazione riparata e già in pieno inverno può fiorire. Nelle città queste situazioni si verificano molto facilmente in assenza di una cura del territorio efficace. Dopo una pausa nei mesi più caldi essa può riprendere vigore e si hanno successive fioriture anche in autunno inoltrato. Unica consolazione per gli allergici a questo polline il fatto che sopra i 1200 metri di quota la Parietaria non vive.

GRAFICO DEL TOTALE POLLINI NELL'ANNO 2009

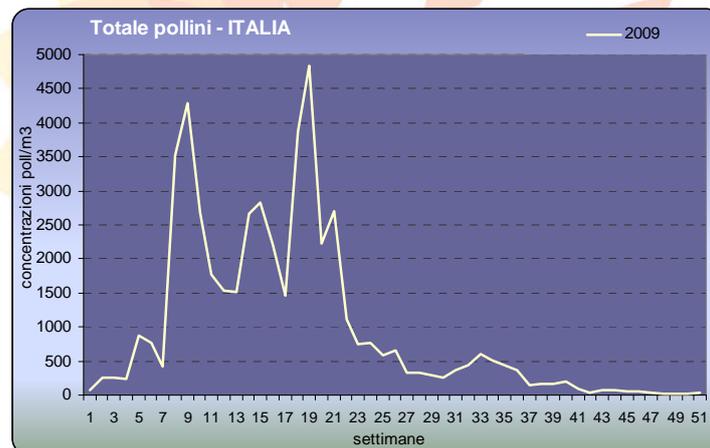


Grafico Gramineae nell'anno 2009

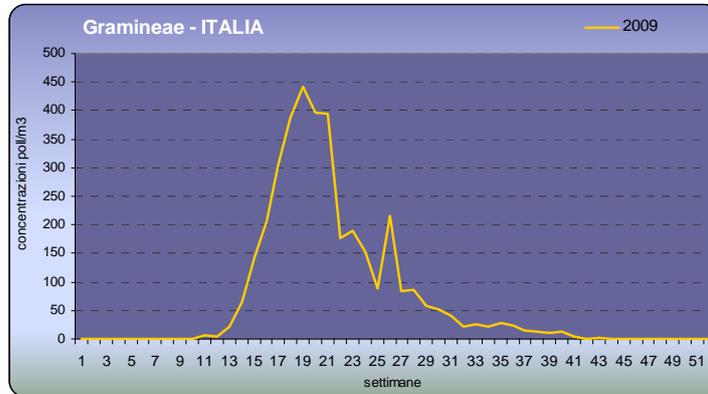


Grafico Urticaceae nell'anno 2009

